FERRAMONDO

MELODRAMMA SEMISERIO

FERRAMONDO

MELODRAMMA SEMISERIO

In due Atti

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO BUZZOLLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE

DI TRIESTE

Nel Carnovale del 1837.

M. WEIS TIPOGRAFO TEATRALE.

PROTASI AL MELODRAMMA.

In Perth, città della Scozia, spuntava il giorno delle nozze per Edvige ed Enrico, sposi di belle sembianze entrambi, e sul fiore degli anni. Questi salito ad onorevole grado nella milizia avea un' animo focoso... intraprendente: quella adorna di cuore virtuoso, e sensibile era degna di avventurato Imeneo. In quel dì stesso in cui s' aveano giurata fede all' ara, un improvviso fatto d' armi richiama Enrico all' armata. Il dovere lo esige!... Egli vola, e scema da bel principio le speranze di una futura felicità. Corse voce, che il valoroso fosse rimasto vittima sul campo di battaglia. Edvige, inconsolabile, ne pianse la morte, e giurò eterna fede all' estinto. Enrico però viveva; ma costretto a fuggir l' odio dell' inimico, gli fu forza abbandonar la patria, mentir nome, assumendo quello di Ferramondo, e cercar asìlo in terre straniere. Il suo carattere risoluto, e guerriero vagheggiò la conquista di un Castello, di cui rimase assoluto signore. Le vicende ed il decorso degli anni cancellarono dall' incostante di lui animo ogni memoria del primo nodo maritale, e di colei che ne fu l' oggetto. Non così avvenne di Edvige, la quale soffrendo a malincuore di premere quella terra che la vide sventurata sull' aurora della sua felicità, andò ramminga cercando pace sotto altro cielo: fino a tanto che questa figlia della sventura dopo aver percorso col genitore molto tratto di mare, e di paese soffermò l' errante passo in un Castello della Francia. Colà il fiero padre vuole forzarla a novello maritaggio...(*)

L' azione svilupperà il rimanente.

(*) Edvige per circostanze estranee al fatto assunse il nome di Adele.

PERSONAGGI

ENRICO, sotto il nome di FERRAMONDO, signore del Castello di D . . . . .
Signor Napoleone Rossi.

EDVIGE, sotto il nome di ADELE, promessa sposa ad
Signora Giuseppina Strepponi.

EDOARDO, Conte di Sandrè
Signor Bartolomeo De Gattis.

GUGLIELMO, padre di Adele
Signor Antonio Benciolini.

TEMPESTA, confidente e servo sciocco
Signor Vincenzo Galli.

GIULIETTA, confidente di Adele
Signora Carolina Biagelli.

UN SERVO di Adele.

CORI e COMPARSE

Guerrieri, Cortigiani, Cavalieri, Famigliari, Damigelle, Dame, Armigeri, Paggi.

La Scena è nella parte occidentale della Francia.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Maestro al Cembalo
Signor Antonio D' Antonj.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Primo Violino, e Direttore dei Balli
Sig. Luigi Baseggio.

Maestro, e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò.
con N. 16 Coristi, e 8 Coriste.

Suggeritore, e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinista
Signor Giacomo Caprara.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa.
Capi Sarti
Signori Luigi Perelli e Giovanni Zanella.

Attrezzisti
Signori Cosso, e Pomiati.

Illuminatori
Signori Sasso, e Stradella.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Ferramondo con due porte laterali ed una nel mezzo. Lunga tavola sopra cui bicchieri, bottiglie ec.

Guerrieri, i quali deposte spade, ed elmi stanno bevendo, e fra la gioia intuonano il seguente:

CORO

Festevol s' innalzi concerto di gioja,
In giro si vuoti spumante bicchier;
Deposto l' acciaro, bandita la noja,
Ritorni la calma, riviva il piacer.
Ci pensi il Barone; vogliamo goder.
All' orride ei voli di Marte tenzoni,
Ei sogni cimenti, donzelle; e guerrier
Per lui delle pugne la squilla risuoni,
Ei calchi di gloria l' avito sentier.
Fra noi vi sia pace; vogliamo goder.
Bottiglie a scialaquo: Sciampagna, Tokai,
(*animandosi maggiormente.*
Madera, Borgogna c' invitino a ber;
La Malaga, il Cipro non manchino mai,
Il canto, la danza sien nostro pensier.
Ci pensi il Barone, vogliamo goder.
Ma là s' ode rumor... (*alzandosi.*

SCENA II.

Tempesta, e detti.

Tem. Bravi davvero!...
D' idropisia così, nò, non si muore:
Ma... di sì lieto core
Io già non sono. Poco fa il padrone
D' umor... semi-lunatico-bilioso
Meco giocar voleva di bastone;
Così... per mantenersi in esercizio.
Oh! il brutto vizio!...
Un dì m' amava!... adesso...
Tempesta e sciocco a lui suonan lo stesso.
Così va il mondo! Infatti
Ben nel tempo preterito osservando
Vedo ch' egli va sempre peggiorando.

Coro Ma ci narra — Cosa è stato?
Il Baron perchè agitato?

Tem. Neppur io finor lo so,
Ma fra poco lo saprò. (*inquietandosi.*
(*ricomponendosi*)
Nei dì antichissimi, mi spiego... quando
Ancor trovavasi nel suo paese,
Ei dilettavasi sempre scherzando
Di bizzarrissime galanti imprese.
Con tutti affabile, ma stravagante
Solea volubile cangiar d' amante;
E spasimavano di lui gelosi
E vecchi, e giovani, mariti, e sposi.
Egli era l' idolo delle ragazze,
Vidi spessissimo divenir pazze
Mature vedove per lui d' amor.
Poeta, celebre, gran prosatore,
Scrisse da giovane storie d' amore,
Poemi lirici, drammi, novelle;
Le sue commedie son cose belle;
Nei versi jambici molto valente,

Romanzi storici scrisse sovente:
Tutte quest' opere che v' ho accennate
In lingua arabica sono stampate.
Or scrive in tragico senza argomento
E a me sugli omeri fa sperimento
Inesorabile del suo valor.

Coro Ma... questa istoria — Colla passione
Del tuo padrone — Cosa ha da far?

Tem. I suoi moltiplici — Temperamenti
Con questi accenti — Voglio provar.
Tutto percorrere del Mappamondo
Ei volle il circolo da capo a fondo;
Andò in Siberia, nella Sorìa,
In Caledonia, nell' Ungherìa,
Ebbe in Croazia lungo soggiorno
Fermossi a Taranto tre mesi e un giorno,
Vide l' Arabia, viaggiò a gran passi
Mesopotamia, Paesi Bassi,
E sol per impeto d' antipatìa
Non volle scorrere la Piccardìa.

Coro Ma non fu al Messico?...

Tem. Signori sì.
Pur troppo al Messico mi avvenne un caso
Dei più sensibili... caso spietato!
Preso in equivoco sono rimaso
Siccome un' asino ben bastonato;
E quella immagine così funesta,
Impressa restami quì nella testa.
(*accennando una cicatrice.*
Ma richiamandomi nell' argomento
Stava narrandovi, che in più di cento
Casi stranissimi visse il Barone,
Ma in lui sì orribile combinazione
D' umor bisbetico non si scoprì.

Coro E tu oltre al Messico dove sei stato?...

Tem. Io?... sempre in Candia mi son fermato.

Coro Paese fertile!... molto abitato! (*ironicamente*

Tem. Oh! fertilissimo, ben popolato...
Ma... la memoria del mio passato
Non risvegliatemi per carità!

Coro Dunque, troncandoti la digressione,
Dì, qual può essere nel tuo padrone
Per tante smanie l' alta cagione?

Tem. Forse... eh!... il solletico d' una passione

Coro Innamoratosi?

Tem. (*incerto*) Si lo sarà!...

Coro (*lieti di questa novella*)
Questo colle solingo remoto,
Scopo all' impeto della procella;
Si rivesta a bellezza novella,
Si rischiari ad un raggio d' amor.
D' Imeneo nella pace più bella
Le delizie consolino i cor.

Tem. (*fra sè*) Un' insolito tremito io sento,
Fra le nubi mi gira la testa,
Un presagio di pace funesta
La ragione turbando mi va.
Forse l' orrido d' atra tempesta
Il sereno d' amor seguirà. (*partono tutti in fretta per la porta a destra, via portando i bicchieri, le bottiglie, le loro armi ec.*

SCENA III.

Ferramondo esce per la sinistra, cupo, a lento passo; sta alquanto concentrato. Due paggi indietro.

Fer. Ferramondo!... ti scende al cor gradita
Solo la voce che a pugnar t' invita?
In solitario loco
Ai palpiti d' amore,
Abbandonate l' ire, apri per poco
L' affannoso tuo core.
Chi mirò morte, mille volte appresso

E non impallidì, gode al primiero
Bacio amoroso spesso
Risalir col pensiero! — Il dì sorgea
Che stretto amor m' avea
In sacro nodo a giovane avvenente...
E Marte ci divise eternamente!... (*breve pausa.*)

Era un fiore sul cammino
Periglioso di mia vita,
Era sole mattutino
Dopo il nero de' miei dì:
Ma la rosa... ah! l' ho smarrita,
Ma quel sole scomparì?...
I trionfi, la sventura,
Le vicende, il mar varcato,
La beltà che poco dura,
Cancellarono l' amor...!
La memoria del passato
Quasi è spenta nel mio cor.

D' una luce novella (*animandosi*)
Agli occhi un raggio balenommi. Adele!...
Siccom' angelo bella! - Ardo per lei
Fra speranza e timore...
Propizio arridi o Cielo a' voti miei!
Giuro... ma!... se altri ne possiede il core?...

Tremi chi amar s' attenta (*agitato con anima*)
E mi contende Adele,
Rivali non paventa
Un disperato amor.
Se a me d' un cor l' impero
Tolse destin crudele,
Nuova vittoria altero:
Non vanti il suo rigor.

Adele mia sarà... Prima che in cielo
Spunti la terza aurora, e ornata il crine
Del misterioso velo
Sciolga d' Imene il voto. Al mio rivale
Fia questo acciar fatale!... (*calmandosi.*)

Ma!... che penso?... si freni il mio furore...
Tinta di sangue umano
Presso l' ara d' amore
Pegno di fè! Le porgerò la mano?
(breve pausa poi risoluto.
Duop' e che alla fidata mi rivolga
Astuzia di Tempesta. *(rivolgendosi ai paggi.*
De' miei servi il più fido a me s' affretti.
(di nuovo fra se.
Spesso il miglior consiglio avvien che colga
L' indiavolata testa...

SCENA IV.

Tempesta viene cantando disinvolto.

Tem. Vengo, vengo, io vo alle corte,
Nè mi fo chiamar due volte:
La seconda troppo forte
Sulla schiena udir, si fa!...
Lesto son come un uccello
Più fedele niun si dà.
Mi comandi, son modello
Di coraggio, e abilità....
Fer. *(troncando)* Bando agli scherzi; più maturo senno,
Maggior prova richiedo
Di fedeltà. De' miei desir lo scopo
Ora ti svelerò.
Tem. Signor Barone
Ascolterò.
Fer. Silenzio ed attenzione.
Una fiamma mi divora
E l' attizza il Dio d' Amor:
Ognor cresce, avvampa ognora,
E fa strazio del mio cor.
Me che avvezzo al suon guerriero
Niun de' prodi superò,

Di sembiante lusinghiero
Un sol vezzo soggiogò.
Te prudente consigliero
Nell' affare sceglierò.

Tem. In amor ci vuol bravura...
Lungi l' ira dell' acciar.
Ci vuol brio disinvoltura...
Son maestro lasci far...
Bellicoso, ed arrogante
Non è sempre il Dio d' Amor,
Nemmen vile, e spasimante
È l' ingenuo adorator.
Dell' affare in un' istante
Son fedele esecutor.

Fer. E sai tu qual' è l' oggetto
(rivolgendosi a Tempesta.
Che incatena questo core?

Tem. Oh... non ho cotanto onore
Me lo dica e lo saprò...

Fer. (Ch' io gli sveli quest' affetto...
O crudel necessità!
Ma ogni sguardo, ogni suo detto
Mi dimostra fedeltà.)

Tem. (Pria che venga, m' è mistero
Anche l' ora di pranzar!
Come posso dar nel vero
Le sue belle a indovinar?)

Fer. Non rammenti?... Del castello...

Tem. Del castello?... *(pensando.*

Fer. Il più vicino
Dalla parte del cancello
Che dà l' adito al giardino?...

Tem. Al giardino?... *(sempre pensando.*

Fer. Son due giorni
Che scorrendo que' dintorni
Un sembiante m' è apparito
Che tel dissi, mi ha ferito?...

Tem. Or l' idee dell' avvenuto (*ricordandosi.*
Ricapitolo... ho veduto.
Fer. Non rammenti?
Tem. Sì, a puntino...
(Che bel fusto!)
Fer. Ebben colei
Pria che sorga il sol due volte
Sarà sposa del contino
Di Sandrè... Brigar tu dei
Che le nozze sieno sciolte...
Tem. È l' affare un po' concreto,
E se trattano il bastone
Non si può far astrazione.
Fer. Tremi?
Tem. Oh!... no...
Fer. No!
Tem. Del segreto...
Formo in me... l' esecuzione...
Vi conosce?
Fer. Non ancora.
Tem. Penserei... con un biglietto
Palesarle il vostro affetto;
L' armi, i titoli, gli onori
Le ricchezze, gli splendori
E la vostra nobiltà.
Voi sapete, che di volto
Il contino è lusinghiero
Ma fregiato a dir il vero
Di ricchezze non è molto.
Più val oro che beltà.
E lo scritto io porterò.
Fer. Che, se temi! da lontano
Difensore io ti sarò...
Poi soggetto non va mai
Alla pena, come sai,
Innocente ambasciator...
Tem. Ma... m' è ignoto se il politico
Galateo sappiano ancor!...

Fer. Dunque?...
Tem. Ebben!
Fer. Che si farà?
Tem. Tenterò
Fer. e Tem. Si tenterà si tenterà.
Fer. Di vittoria si affretti il momento,
E si vincano l' ire del fato;
Anelando l' istante bramato
Di speranza mi palpita il cor.
Di Tempesta m' affido alla cura,
Voli compi l' ardito messaggio,
Degno premio dell' alto coraggio
Ferramondo donargli saprà.
Tem. Aguzzando già vassi il talento,
S' avvicina l' istante beato,
Piegherò dell' oggetto adorato
La bell' alma alle voci d' amor.
Ah! sì fidi, non abbia paura
Che di luce mi brulica un raggio,
Degna prova di nobile omaggio
Al barone Tempesta darà.
Fer. Io... corrotta coll' oro la scolta
Non veduto seguirti vorrò.
Tem. Io... prontissimo a briglia disciolta
Al castello volare saprò.
(*partono per parti opposte.*

SCENA V.

Stanza nel Palazzo di Adele.

Damigelle che precedono la venuta di Adele. Giulietta di lei confidente con esse. Si avanzano lente, ed intuonano

CORO

Puro il cielo a noi sorride,
D' imeneo vicino è il giorno

Tutto pace spira intorno,
Tutto spira illarità.
Solo in lei sparir si vide
Dalle luci il bel sereno...
Come s' agita il suo seno!
Come il volto impallidì!
Ma turbata nell' aspetto...
Ella muove a questa volta...
Mesta... incerta... il crin disciolta
Infelice... fa pietà! (*Ade. si avanza.*
Ti rincora, schiudi il petto
(*rivolgendosi a lei.*
All' ebrezza dell' amore
Rasserena il mesto core
Della gioia sorse il dì.

SCENA VI.

Adele dolente, verso le Damigelle.

Ade. Dolce mi suona all' alma
Dell' amistà il compianto. Ma... dal seno
Ogni raggio di calma
Bandir le cure, nè per me sereno
Più spunta il dì! Sposa perduta... errante
Mi volle il fato, e sventurata amante.
(*) Ite mie fide... e tu riman, che sola (*a Giu.*
(*) *alle Damigelle.*
Del mio dolor sei conscia.
Coro Deh! proteggila, o ciel... (*partendo.*
Giu. Deh! la consola...

SCENA VII.

Adele, e Giulietta.

Ade. Dimmi... ov' è il padre?...

Giu. Pel castel s'aggira
Com'nom cupo... sdegnato.
E fa le volte d'interrotte voci
Spesso eccheggiar!...
Ade Oh cielo! oh pene atroci!
Parmi veder del genitor irato
Inseguirmi l'aspetto minaccioso!...
Edoardo non amo!... E fia mio sposo? (*incerta.*

a 2

Ade. decisa. Affronterò da forte
Gli sdegni della sorte
Trionferò d'amor.
Giu. Affronta pur da forte
Gli sdegni della sorte.
Trionferai d'amor.
Ade. Un amoroso addio
Pria di volare al campo
Diemmi Enrico... io... lo strinsi al seno mio...
Fatale istante!...
Giu. Oh rimembranza! Io gemo...
Ade. Quell'addio, quell'amplesso, era l'estremo!
Quando oppressa... abbandonata
Io lasciai la patria terra,
Del consorte all'ombra amata
Pregai pace, giurai fè,
Nell'avello che lo serra
Ogni speme si perdè.
Come fiore dallo stelo
Lo troncò spietata sorte...
Contro me congiura il cielo,
E schernisce il mio dolor;
Ma il destino, il ciel, la morte
Non cangiarono l'amor.
Giu. (Ella sogna il patrio suolo,
La giurata fedeltà...)

Ade. Amò Enrico, Enrico solo
Mio sospiro ognor sarà.
Giulietta... osserva... è questo
(mostrando un ritratto.
Del mio sposo l'effigie, unico oggetto
Che caro ancor mi resta!...
Giu. Ê desso... agli occhi... al crine... al bell' aspetto
Lo riconosco...
Ade. Ah! ma di lui, che adoro,
Più veritiera imago ho quì scolpita...
È quì mi rimarrà finchè avrò vita.
Se il primo dolce amore
Richiamo al mio pensier,
Balzar mi sento il core
Di gioja e di piacer.
„ Ma di soave calma
„ S'annuvolò il seren,
„ Felicità dall' alma
„ Sparì come balen.
Fra breve d'Edoardo in questa mura
La venuta si aspetta
Pria che alla soglia inoltri il piè, ti cura
Ch' io n' abbia avviso, o mia diletta.
(Mal fermo il cor mi regge) *(fra se.*
Giu. Il cenno tuo m' è legge. *(parte.*

SCENA VIII.

Adele si adagia sopra una sedia in atto melanconico, poi Guglielmo.

Ade. La misera mia vita
Pietoso Cielo aita! *(pausa.*
Gug. *(irato.* Eccola alfin... ella riposa? indegna...
Così del genitor l'ira pavenia?
La calma che le regna
Nel sembiante, m' insulta, mi tormenta...

Ma si scuota... Adele...

Ade. (*scuotendosi*) O padre!

Gug. Nel sopore che ti bea
Quali immagini leggiadre
Tu sognavi?... (*con ironia.*

Ade. Il cor gemea, (*marcata.*
Se tranquillo m' era il volto.

Gug. Ed il nodo che t' attende?...
L' Imeneo?

Ade. Sarà disciolto.

Gug. Sciagurata!

Ade. (Ahimè!)

Gug. Spergiura!

Ade. Deh ti placa... (ah... Ciel!...) perdono.
(*verso il padre.*

Gug. Pochi istanti ancor ti dono
Pensa... e trema del paterno
Oltraggiato mio rigor... (*parte fremendo*

Ade. Deh! (ti arresta... m' odi) oh eterno
(*vedendo che non l' ascolta*
Implacabile dolor!

SCENA IX.

Giulietta frettolosa, e detta.

Giu. Edoardo la soglia
Ha varcato, e... s' avvanza (*si ritira*

Ade. (Uopo è la doglia
Che mi tormenta simular...)

SCENA X.

Edoardo entrando nella stanza, e detti.

Edo. Adele.
Volo fra le tue braccia.
(*correndole incontro.*

Ade. Ah! no t' arresta...
Edoardo il destino te l' impone...
Edo. Quale inattesa dura legge è questa?
Ade. Ostacolo fatal a noi si oppone,
E ci divide...
Edo. Adele! al nuovo sole
Non compirassi il rito?
Ade. Un Diò nol vuole!...
Nel bujo della notte
Sognai l' estinto sposo
Che irrato... minaccioso
Le preci mi ha interrotte,
Mentre il pio voto a sciogliere
Stava dell' ara al piè!
Edo. Ah! fuga dalla mente
Fallaci idee funeste:
Immagini son queste
Figlie di core ardente,
E l' ombra omai dimentica
Della giurata fè.
Ade. (*risentita*) Rispetta un' infelice...
Edo. Io t' amo, Adele...
Ade. Invano
M' adori...
Edo. (Oh mio dolore.)
Ade. Chiedere amòr non lice
A chi rifiuta amore.
Edo. Il padre tuo paventa...
Ade. Qual mai fiera risvegli
Idea che mi tormenta
Mi lascia...
Edo. Ah nò: l' Imene
O la mia morte scegli:
Ade. Cessa: tu il cor mi laceri.
Edo. Di me... di te pietà.
Ade. (Del consorte l' ombra errante,
Il pôter del genitore,

Le speranze dell' amante
Fanno strazio del mio core:
Io non reggo a tal cimento
Nell' affanno morirò.)

Edo. (Già le spunta dai begli occhi
Una lagrima d' amore,
Il mio pianto il cor le tocchi;
Si commova al mio dolore!..
Una forza in sen mi sento
Sì... di lei trionferò.)

Coro interno d' uomini e donne, che deplora la sorte di Adele.

Coro È sparito in un baleno
Il sorriso della pace,
E d' Imene il bel sereno
In orrore si cangiò.

Ade. Edoardo!

Edo. Adele... (*scossi*)

Ade. Udisti.

Edo. Queste voci!

Ade. Questi accenti!

a 2.

Son presagi di dolor.

Edo. (*risoluto*) Ma giura d' amarmi,
O trema, crudele!
Saprò vendicarmi
D' Adele infedele:
Amore oltraggiato
Non merita amor.

Ade. D' amarti fedele
Mi vieta la sorte,
La misera Adele
Fia preda di morte:
Non temo del fato
L' ingiusto rigor.

(*partono da diverse parti.*

SCENA XI.

Sala nel palazzo di Adele. Porta a destra. A sinistra arcata con porta grande, che mette allo scalone.

Tempesta entra vestito in caricatura, accompagnato da un Servo di Adele, che con affettati complimenti gli dice:

Ser. Qui si fermi.
Tem. Si signore.
Ser. La contessa or chiamerò. (*parte.*
Tem. Veh! Veh!... adesso il bell' umore
Con creanza m' insultò.
(*contraffacendo le riverenze fattegli dal servo*
Sono molto affaticato...
Sette miglia ho camminato...
E la mia circonferenza
Ci patisce! Ma! pazienza!...
Di vedermi in questo sito
Sì magnifico, m' è un sogno,
E trovandomi vestito...
Così alquanto in abrégée...
Veramente... mi vergogno...
Vergognarmi?... ma perchè?...
Non son uom senza virtù,
Nè di assai basso rilievo,
Da par mio portar mi devo...
Son chi sono, e nulla più...
A madama gentilmente
Chieder voglio riverente:
Comment va? Comment portez?
Ella allora certamente
Bien monsieur: risponderà,
Ed in questa gran sortita
La mia scienza avrò esaurita. —
S' ella insiste col monsieur

Servo suo, sarò imbrogliato,
Guarderò di su di giù
Sarò allor precipitato...
Che far debbo ?...

SCENA XII.

Adele, e detto.

Ade. Chi m' attende?
Tem. (Oh! Tempesta via... coraggio).
(*confondendosi*) Mad-moa-a... M' inchino a Lei
Le professo... amor... omaggio...
Un' udienza chiederei... (*sempre confuso*)
Ade. (È uno sciocco!) (*fra se*)
Tem. Si signora...
Vorrei dirle un certo affare...
Ade. Via si sbrighi ascolterò.
Tem. (Qui conviene incominciare...)
Il barone Ferramondo (*con enfasi*)
Gran signore, e feudatario
Del più prossimo castello,
Siniscalco, dignitario,
Cavaliere del Camello;
Uom scientifico, profondo,
Dei dintorni ereditario,
Che à viaggiato tutto il mondo;
Formidabile guerriero,
Ma di aspetto lusinghiero,
D' armi, e titoli fregiato:..
Non plus ultra decorato...
Conte, nobile, marchese,
Gran monarca del paese...
Con non so quanti altri etcetera...
Mi commise questa lettera
A madama consegnar. (*le presenta la lettera, essa la riceve sbadatamente*)
Ade. (Non m' inganno, è un contrabbando;

Ed in mano di quel pazzo,
Se la cosa va avanzando
Produr deve un' imbarazzo.)

Tem. (Cosa mai rivolge in mente?
La sortita... ah! mi va male,
E pronostico imminente
Un analogo finale.)

(*Ade. spiega la lettera e legge.*

(vedendo ch' ella legge) (Spero ancora...)

Ade. „ Adele
„ L' avervi veduta una sola volta alla sfuggita bastò
„ per imprimere in me un sentimento verso di vòi in-
„ cancellabile. Vi amo ardentemente. Ho giurato di
„ possedervi.

(Ciel! che sento!)

Tem. Ah! madama... vi consiglio
Non vi sfugga il bel momento.

SCENA XIII.

Edoardo dopo aver tutto scoperto, resta ancora nascosto, e detti.

Edo. (Tanta audacia! Impertinente!
O crudele avversità...
Ma si attenda il rimanente
Poscia il fio men pagherà...)

Ade. (Un' immagine, un pensiero
Affacciando mi si va...
Spesso il core è messaggero
D' inattesa verità.

Tem. (Alla speme ed al timore
Non so cosa seguirà...
Ma Tempesta, via fa core,
Poi sarà quel, che sarà.)

Sette lustri appena ha tocchi... (*incalzando.*
Di bennato è nobil core
Si gentile...

Edo. (Traditore! (*nascosto.*
D' ira io fremo.)
Tem. Neri ha gli occhi.
Ade. Basta, basta...
Tem. Nero scende
Il bel crine inanellato...

SCENA XIV.

Ferramondo comparisce dalla parte opposta di Edoardo è si tiene nascosto. Adele, Tempesta, Edoardo.

Fer. (*dopo aver spiato*) (È l' affare incominciato.)
Tem. Nè l' acciar che al fianco pende. (*incalzando.*
È inesperto o neghittoso:
Ade. (All' amato estinto sposo
(*astratta pensando all' estinto marito.*
Bella imagò somigliante!
Era tale il suo sembiante,
Tale il core, e la beltà.)
Tem. Egli chiede il vostro amore...
(*cogliendo l' istante favorevole*
Edo. (*furioso esce*) Ah! l' acceso mio furore.
L' ira mia più fren non ha.
Ade. (Edoardo!...)
Tem. (Son spedito!)
Edo. Chi sei tu? Qual rio desire
Qui ti trasse? Qual ardire?...
Fer. (La contesa or troncherò.) (*sta per escire.*
Ade. Deh! ti arresta!... (*ad Edo.*
Tem. Mi perdoni...
Edo. Sciagurato!... (*per avventarsi contro Temp.*
Fer. (*escendo*) Tregua olà!..

a 4.

Edo. (Un guerriero!
Un' ignoto!

Fer. (Ella teme!...
Io trionfo...

Edo. Qual mistero
Mai sarà ?...)
Ade. (Questo core
Sventurato
Al dolore
Cederà.)

Fer. Egli freme...
Perirà !...)
Tem. (La tempesta,
Ch' io temeva,
Da Tempesta
Fuggirà.)

Edo. (*sdegnato*) Sotto mentite spoglie (*a Fer.*
Non lice ad uomo entrar in queste soglie...
Ti svela... o parti...
Fer. Del fedele amico
L' insultato coraggio coll' acciaro
Vo' vendicar.
Edo. Vile nemico !...
Paventa... (*mettendo mano alla spada.*
Fer. Trema... (*facendo lo stesso*
Ade. Cielo !
Edo. e Fer. Trema... (*l' un contro l' altro*
Ade. e Tem. Pietà !...

SCENA XV.

Guglielmo, e Giulietta con Cori accorrendo, e detti

Gug. Qual suono d' armi
D' intorno io sento ?
Giu. Quale lamento
Forte eccheggiò !

Coro Quale ardimento !
In queste mura
Qual rea sciagura
Ci funestò ?

Tutti Qual rea sciagura - Ci funestò ?
Fer. (Contrattempo fatale !)
Edo. Oh rabbia !
Tem. (Io moro.) (*affettato*)
Ade. Se sventurata vittima
Fui di tradito amore,
Ora deh! frena il fulmine
Sorte, del tuo furore!
A tanto orror quest' anima
Vinta soccomberà !

Giulietta e Guglielmo.

Se sventurata vittima
Fui di tradito amore,
Ora deh! frena il fulmine
Cielo del tuo furore.
A tanto orror quell' anima
Vinta soccomberà.

Edo. L' empio rimanga vittima
D' un oltraggiato amore.
Su lui siccome fulmine
Ricada il mio furore:
Del sol pria del rinascere
Sangue si verserà.

Fer. (L' empio sarà mia vittima
All' ara dell' amore;
Su lui siccome fulmine
Ricada il mio furore,
Luce di nuovo giorno
Colui non rivedrà.

Coro Quell' armatura incognita,
Spira fatal vendetta.
Presentimento orribile
Nera sciagura aspetta,
Di sospirata calma
Più speme il cor non ha.)

Tem. (Preveggo certamente inevitabile...
Un forte parapiglia, un serra serra...
L' ombre de' miei sinonimi mi attendono
In questa età sì tenera!... sotterra...
La prisca tua fierezza ov' è Tempesta?...
Ov' è l' antico brìo? l' ilarità?...
Potessi per le poste dal pericolo
Trecento miglia andarmene lontano!...
Inosservato d' ogni intorno un' adito
Cerco cogli occhi, e col cervello invano
Così... quì... su due piè, vestito a festa

Morir tremando!... oh rea fatalità!...)

Edo. Ma la vendetta in singolar cimento (*verso Fer.*
Si compirà. *getta il guanto di sfida*)

Fer. (*raccoglie il guanto*) La tua promessa accetto.

Tem. (Mancare il cor mi sento!)

Ade. Ah! padre!

Giu. e Gug. (O mio sospetto...)

Fer. Fino all' elsa questo brando
Ti vedrò nel petto immerso,
La vil anima esalando
Del tuo stesso sangue asperso
Pagherai l' estrema pena
Della tua temerità.

Edo. Qual di noi nell' ardimento
Sia maggior conoscerai,
Della morte coll' accento
Pace allora pregherai.
Ma il tuo orgoglio fia tua pena
Non sperar da me pietà.

Ade. Ah! rispetta un' infelice!...
Deh! pietà di me dolente... (*ad Edo.*
Sciagurato! non ti lice
Insultare un' innocente... (*a Fer.*
(Ciel! fia pago il tuo rigore
Se quest' alma perirà.) (*disperata fra se.*

Tem. Giu. Gug. e Coro.
(*Tem. sempre tenendosi presso Fer.*

La sua destra aggravi il fato,
Sovra il capo disumano,
Dall' acciaro trapassato
Scampo a morte speri invano:
Sull' audace traditore
La vendetta piomberà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo boschivo sotto le mura del Castello di Adele dove seguì il duello.

Ferramondo ferito, siede sopra un sasso. Tempesta gli prodiga ogni cura.

Tem. Come va?...
Fer. (Fiera angoscia!.)
Tem. (Respira...
Fer. M' addolora l' acerba ferita!..
Ah Tempesta!...
Tem. Signore!
Fer. M' aita...
Porgi lena all' oppresso mio cor! (*delirante.*
Ma!.. deh! vanne.. mi lascia!
Tem. (Delira!..)
Qual vi sfugge mortale lamento?
Fer. Consumare dall' ira mi sento
Tem. Qual vi coglie funesto terror?..
Fer. (Che non puoi sull' uman core
Dio terribile d' Amore!..
L' atre cure tu governi...
Nutri sol rimorsi eterni,
Fai retaggio de' mortali
La sciagura, ed il dolor.
Tu maturi fra i perigli
Della sorte i rei consigli,

E talor se tempri il viso
Ad un placido sorriso,
È foriera d' aspri mali
Quella tregua quel candor...)

Tem. (È cupido un furfantello,
Bazzicando va bel bello,
Poi vi mesce in un momento
Il veleno, il tradimento:
Ê un mistero... un labirinto
Più si studia, men si sa.
Per un pò di pizzicore
Tanto sangue tanto orrore!...
E che val virtù e valore?..
(1) Ziff e Zaff... e poi si muore. -
Egli langue oppresso vinto,

(1) *accennando con affettazione i moti di scherma.*

Infelice! fa pietà!
Ma son io nell' ardua impresa
Del barone alla difesa;
Questa spada al sangue avvezza
Farà pompa di destrezza...)

Fer. (Più tremenda l' ira mia
Sopra l' empio piomberà...)

Tem. Ninn s' avanzi: ognun paventi
(*facendo bravate.* Ch' io gli infilzo a cento a cento
Nè Tempesta nei cimenti
Seppe mai che sia spavento...

Coro lontano Del castello ecco la via.

(*Tempesta a queste voci si sbigottisce*

I. Parte Affrettiam... di quà...
II. Di quà...
Fer. Quali voci...
Tem. Ove son io?...
Fer. A me il ferro...
Tem. È l' inimico...
(*Coro più vicino*) Ferramondo...
Fer. Il nome mio!...

Coro Ferramondo...

Tem. È stuolo amico...

(*con gioia ravvisando i compagni.*

SCENA II.

Tempesta, e Ferramondo. Coro che entra.

Coro Il Barone!...

Fer. O gioia!...

Coro È desso...

Tem. Meno oppresso il cor si fa...

Coro Quì senz' armi? Dolente... trafitto!...
Qual destino crudele v' arresta?...
Della notte nel bujo più fitto...
Fra gli orrori dell' erma foresta!...
Qual mai vile desìo di vendetta
Inatteso su voi balenò?...

Fer. (*con fierezza*) Fu giurata la zuffa fatale
Singolar fu l' accesa tenzone.

Coro E chi fu l' abborrito rivale?

Tem. Edoardo... (*subito.*

Coro Che tremi il fellone!...

Fer. Altra sorte fra poco l' aspetta
Se felice una volta pugnò...

Tem. (Alle gioie... alla pace d' amore.
(*con affettazione.*
Tu Lisetta... m' attendi... ma invano)

Fer. (Di colei, che possiede il mio core
Tanto sangue mi costa la mano!...)

Coro Ma dov' è?... dove l' empio fuggì?...
Forse ascoso quì intorno sarà!...
Forse il calle del bosco smarrì!...
Inseguiamolo... estinto cadrà.

Tem. Eh! minor furia... Voi morir bramate
Precipitevolissimevolmente,
A me ciò non va a grado, perdonate

Quella massima ho fitta sempre in mente:
Se morir è mestieri,
Meglio è morir domani
Che l' esser morto jeri...

Fer. A me... a me s' aspetta
Compir la mia vendetta...
Pria, che giunga la festa al compimento
Io d' Edoardo al forsennato affetto
La strapperò...

Tem. (Bellissimo progetto!..) (*ironico.*

Coro Tu soccorilo, o cielo! nel cimento!...

Fer. Nel tempio d' Imene,
O sorte rubella,
Sciorrò le catene
D' un misero amor.
Amica mi regga
Di Marte la stella,
Esanime io vegga
Il vil traditor!...

Tem. Insano furore
Ci turba la pace:
Funesto terrore
Mi lacera il cor.

Coro S' insegua... s' arresti
E pera l' audace!
I voti son questi
Del nostro valor. (*partono.*

SCENA III.

Stanza nel Castello d'Adele.

Adele s' avanza lenta, e pensosa: siede poi Guglielmo.

Ade. Qui... almen... sia dato
Alle mute pareti
Il turbamento confidar per poco
Del mio seno agitato!...

Gug. (*esce.* Figlia crudele!
Ade. (*scossa.* Ah! padre...
Gug. E fino a quando
Stancherai di lamenti
Questo ciel! queste mura...
E il suol che premi bagnerai di pianto?...
Ade. Deh! lasciatemi in preda ai miei tormenti...
E se nel fato arcano
Altamente sta scritto, che d' Imene
All' ara io sia serbata... allor... la mano
Ad Edoardo io porgerò.

SCENA IV.

Edoardo, lieto e trionfante, e detti.

Edo. E d' amore
Fia pago il voto appieno.
Gug. Edoardo... (*con gioia*
Ade. Edoardo...
Gug. O gioja...
Edo. Sposa
Che tal mi lice omai nomarti, e voi
Che qual padre mi foste nel periglio,
Abbracciatemi...
Ade. Vieni... (*pronunc. con poco sentim.*
Gug. Amato figlio.
Edo. Vinsi, e in premio del valore,
Io ti chiedo fede, amore;
Più del serto di vittoria
Fia mio vanto, fia mia gloria,
Se fedele fino a morte
Il tuo cuore a me sarà.
Ade. Di mia destra omai sei degno,
Ti dò il cuor di fede in pegno.
Se sdegnai finor l' amore
T' amerò trionfatore,

E del padre e della sorte
Il voler si compirà.

Ade. Edoardo!....

Edo. Adele!....

Ade. Padre!....

Gug. Figlia vola al seno mio!...

Edo. Sol d' imagini leggiadre
Or mi pasco....

Gug. Eterno obblio
I rifiuti tuoi nasconda.

Ade. Ma.. una voce... un sentimento...
(*quasi delirante.*

Gug. Parla...

Edo. Svela...

Gug. O strano evento?

Ade. Uno spettro mi circonda.

Edo. Ciel che sento!

Ade. Lo ravviso...

Gug. (Com' è pallido il suo viso!...)

Ade. E l' estinto amato sposo...

Edo. Deh t' acqueta

Gug. Lascia l' ombre
Alla pace ed al riposo...
Figlia!...

Edo. Adele...

Ade. Mi richiede
La giurata eterna fede.

Edo. Essa freme...

Gug. Essa delira.

Edo e Gug. A di lei.. oh ciel pietà!

Ade. L' incerto passo al talamo
Guidami, amico cielo,
E le funeste imagini
Copri d' eterno velo,
Pace ridona all' anima,
Pace ridona al cor.
Al queto onor funereo

Chiama quell' ombra mesta,
Il minaccioso turbine
Del suo furore arresta,
Corona i voti fervidi
D' un innocente amor.

Edo. Spira quel volto angelico
Illusion d' amore!
O se d' un guardo tenero
Mi bea l' afflitto core,
O se le appare un torbido
Presagio di dolor.
Stretta al mio sen fra i palpiti
Del primo dolce incanto...
Là... fra soavi immagini
La bagnerò di pianto,
E scorderò l' angoscia
Del primo suo rigor.

Gug. Qual sorte padre misero,
A tarda età t' aspetta!
Quando disarmi il braccio
Cielo di tua vendetta?
Mira quell' alma ingenua,
Acqueta il suo dolor.

Ade. Quali accenti ove son io? (*scuotendosi.*

Edo. D' Edoardo fra le braccia.

Gug. De' tuoi dì l' asilo è questo...(*ambedue rincorand.*

Ade. Padre, sposo... omai si taccia (*risoluta.*
Ogni fremito funesto
Che straziava questo core...

Edo. Un abbraccio... ah si è svanito
Qual baleno il mio terrore
L' avvenir mi si rischiara...

Gug. Oh contento....

Edo. Il sacro rito
Affrettiam d' Imene all' ara...

Ade. Edo. Gug.

Si coroni il nostro / vostro amor. (*con esultanza.*

Edo. (*con trasporto.*
Vieni.. Adele... in me riposa,
Io ti giuró eterno amore,
Sei mio bene... sei mia sposa...
Arde... palpita il mio core...
Ah! l'eccesso del contento
L'alma mia frenar non sa.

Ade. Calma... gioia tu ridesti
Più soave nel mio core,
A quest'anima rendesti
La purezza dell'amore,
Ah! l'eccesso del contento
L'alma mia frenar non sa.

Gug. Cogli il frutto di tua gloria (*ad Edoardo.*
E sia premio al tuo valore
Col bel serto di vittoria,
La sua fede ed il suo amore.
Ah! l'eccesso del contento
L'alma mia frenar non sa.

(*partono.*

SCENA V.

Ampio recinto nel Castello di Adele. Nel fondo un Tempio illuminato. A destra il maggior ingresso del Castello.

Varii Cavalieri e Dame, che precedono l'arrivo di Adele, e d'Edoardo. Intuonano il seguente:

Coro

Il cupo orror — Si dileguò,
Più bello il dì — Giammai spuntò,
Celeste Venere — Sorridi pronuba
Al casto talamo — Della beltà!...
Di pace un'estasi — D'amor fra i palpiti
Quell'alma angelica — Inebrierà.

Canto d'amor — Lieto eccheggiò
Gioja si udì — Piacer brillò
S' alzi festevole — Sull' arpa armonica
Il sacro cantico — Dell' ara al piè,
Il nodo mistico — Sì affretti a compiere
I voti fervidi — Di pura fè.

SCENA VI.

Adele in mezzo ad Edoardo e Guglielmo, Cavalieri, Dame, e detti.

Edo. Ardon le sacre tede...
Sposa ogn' indugio eccede.
Gug. Omai gioite. (*ad Edo.*
E tu diletta figlia
Corona il mio piacer.
Ade. Virtude... onore
A me fian legge, ed il paterno amore.

Si avviano tutti nel Tempio. Poco dopo entrati, comparisce al di fuori Fer. avvolto in un mantello, scortato da Tem., e da alcuni de' suoi: s' avvanza guardingo.

SCENA ULTIMA.

Ferramondo, Tempesta ed Armigeri.

Fer. Opportuna è l' ora... Ardire!... (*movendosi agitato*
Tem. (D' esser io giunto son ben certo) (*osserv. il luogo*
Fer. Essa è all' ara!...
Tem. (Ma partire...
Come! quando! non lo so.)
Fer. Fiero istante: disperata
Alma mia perchè vacilli?
(*s' intuona nel tempio l' Inno.*

Coro di dentro Vola sull'ali rapide...
Dalla siderea volta
E d'un affetto tenero
Nume le preci ascolta...
Mira quest'alme ingenue
Ch' ànno fidanza in te.

Tem. È la festa incominciata.
Fer. L'inno sacro s'intuonò?... (*agitato*
(Ah! rapirla?... al Tempio!...
Tem. (Io tremo...)
Fer. Violare i sacri dritti
Del pietoso genitor... (*ode ripigliar il coro*
Coro Spargi di care immagini
I sogni dell'amore
Sorridi alle bell'anime
Fa di due cori un core.

. . . .

. . . .

Fer. Ma... l'amor ardente... estremo...
Tem. Deh! fuggiamo zitti zitti (*scuotendosi*
Fer. È funesto ogni timor. (*furente.*
Entra nel tempio precipitoso, ne trascina fuori Adele. Egli è seguito da Edoardo Guglielmo ed Armigeri, i quali stanno afferrandolo, e si esprimono in
Coro Mano all'armi: ardisce l'empio
Violare il sacro Tempio!
Ah! si arresti il traditore,
Cada esangue al piè dell'ara,
Chi la pace dell'Amore
Sciagurato! funestò...
(*ogni spada si rivolge contro Fer. e Tem.*
Gug. Ti palesa... (*contro Fer.*
Edo. O sotto l'armi... (*minacciandolo*
Qui spietato! di mia mano
Cadi estinto...
Tem. Palesarmi! (*con rabbia.*
Fremo! (*è costretto a sbarazzarsi dal mantello ed alzar la visiera Adele lo riconosce.*

Ade. Ah!... cielo... Enrico!...

(quasi svenendo.

Gug. e Giu. Edo. Coro (Contemporaneamente. Enrico.!

(altri in tuono di sorpresa altri di riconoscimento.

Fer. Quale evento!... E che... il tuo nome

(agitato ed ansioso verso Adele.

Forse...

Ade. Edvige.|

Fer. Edvige?... *(colpito.*

Ade. *a 2* O sposo.:..

Fer. O sposa *(con trasporto.*

Vieni stringimi al tuo seno...

a 2 *(s' abbandonano l' uno nelle braccia dell' altro.*

Vieni...: vola... a questo core

Tem. Non intendo il cosa... il come!...

Coro Tutto cangia in un baleno!...

Edo. Oh! dolore!...

Gug. Deh! un amplesso

Dona, Enrico, al genitore

En.Edo. Esultar balzar mi sento

(s' abbracciano, gruppi analoghi

L' alma in petto...

Edo. Al mio tormento

Tregua avrò sol nella tomba

Coro Sventurato! a tanto affetto

Tal destino il ciel serbò.

Tem. Se tal gruppo non si sgruppa

Qui per forza io morirò.

Enr. Edoardo... sia fine all' ire omai.

Edo. Sì... fia pace fra noi. - ma tal giammai

Che nel core io non provi orrenda guerra...

Gug.adEdo. Ti acqueta... Io t' offro calma in questo tetto

Edo. Calma! ah!... l' avrò sotterra!

Ma se infelice io resto...

Splenda in cielo per voi stella più fida

E propizio il destino a voi sorrida.

CORO

Festeggiamo: giulivo risuoni
D' ogni intorno di pace - l' accento,
Fia per sempre che il ciel ci ridoni
Il contento - la calma del cor.

Edo. Dalle volte del cielo ridente
Veggo scendere un' angel di pace...
Scuote a destra d' amore la face
Stringe a manca corone di fior.
Un' ebbrezza quest' anima sente!
Pura, pura quall' aura celeste!...
Tutto il core soave! m' investe...
È l' ebbrezza d' un tenero amor.

(*Coro ripete.*)

FINE.